



COMUNICATO STAMPA

QUANTI DANNI IN MUGELLO PER L'ALTA VELOCITA'? LO STRANO E IRRESPONSABILE COMPORAMENTO DELLA REGIONE TOSCANA

Dichiarazione del Presidente del Gruppo Udc Marco Carraresi, in merito alla risposta data in Consiglio Regionale dall'Assessore all'ambiente all'interrogazione Udc sulla quantificazione dei danni provocati dai lavori dell'alta velocità e sul comportamento della Regione nel processo penale in corso a Firenze relativo a tali danni ambientali

Sconcertante. E imbarazzata. La risposta della giunta regionale alla mia interrogazione in merito ai danni dell'alta velocità in Mugello e al comportamento della Regione al processo in corso contro Cavet ha dell'incredibile.

I consulenti tecnici della Procura della Repubblica hanno quantificato un danno ambientale fino addirittura a 1174 milioni di euro, mentre il Ministero dell'Ambiente si accontenta di appena 53 milioni di euro? Su questo clamoroso gioco al ribasso, che rischia di penalizzare fortemente gli interessi del territorio attraversato dalla linea alta velocità e le popolazioni che vi abitano "al momento -ha risposto l'assessore regionale Artusa- non è possibile esprimere nessuna opinione su tale quantificazione".

Perché la Regione e gli enti locali interessati (Provincia, Comunità montana del Mugello, comuni attraversati dalla linea ferroviaria) che, dopo l'iniziale spot dell'annuncio della costituzione di parte civile, non hanno presentato lo straccio di relazione di propri periti, al fine di quantificare i danni subiti, per esigerne il pagamento?

"Non è stato nominato un perito della Regione Toscana, come del resto nemmeno dagli altri Enti, proprio perché è stato valutato che nessuno meglio dei periti nominati dalla Procura possa determinare la quantificazione del danno subito", è stata la candida risposta dell'assessore regionale. Peccato però che prima della mia richiesta la Regione non si fosse neppure preoccupata di acquisire agli atti le perizie dei tecnici nominati dalla Procura, depositate in sede giudiziaria. C'è da chiedersi come facesse la Regione a conoscerne i contenuti, e quindi a fidarsi e ad aderire a quelle richieste.

Lascia infine sconcertato il grave ritardo nel rinnovo dell'accordo procedimentale, scaduto nel giugno dello scorso anno e poi prorogato fino al 31 dicembre 2006: si tratta di assegnare nuove risorse, e si tratta quindi di una questione che ha risvolti molto concreti, sul piano delle opere da realizzare e dei fondi da mettere a disposizione, anche per la manutenzione delle opere già realizzate, altrimenti a carico delle comunità locali.

C'è infine un'altra questione da valutare con attenzione: se gli enti pubblici -a cominciare dal Ministero dell'ambiente- giocano al ribasso, c'è da chiedersi il perché. Se valga il principio che chi rompe paga, o se invece per l'alta velocità valga il principio che chi rompe non paga e paga invece lo Stato. Se si vogliono "tutelare" gli interessi privati -in questo caso, in particolare delle cooperative rosse emiliane e di potenti gruppi economici nazionali-. Oppure se non ci si senta in qualche modo "corresponsabili" visto che gli enti pubblici -anche Regione e Comuni- hanno dato il loro via libera a progetti basati su valutazioni di impatto ambientale rivelatesi poi frettolose e superficiali.

Firenze 02/05/07